

«Effetto Reagan» e il dollaro sale di altre 34 lire

Il presidente Usa scopre le carte: imbarazzo negli ambienti politici, via libera alla speculazione - Ripercussioni in Italia

ROMA - Altre 34 lire si sono aggiunte ieri alla quotazione del dollaro. Le dichiarazioni di Reagan («Gli interventi non servono, creano inflazione, se gli europei non vogliono svalutare facciano come noi») hanno avuto come effetto di ridurre ad un imbarazzato silenzio gli osservatori più seri. Reagan ha posto lui quella «questione politica» che in Europa i governanti (ma anche molti ambienti bancari) cercano di nascondere, attribuendo la rivalutazione del dollaro a fattori tecnici, a sviluppi involontari, a «contraddizioni» della ripresa economica statunitense che senza il caro-dollaro andrebbe bene ecc... mentre la ripresa statunitense è costruita sopra una politica di predominio militare-finanziaria di cui la moneta non fa che tradurre gli effetti.

Di fronte all'ultimo decennio. In questa luce sono da rivedere, ad esempio, le scelte di internazionalizzazione a senso unico impostate nell'ultimo anno dai grandi gruppi a partecipazione statale. Ieri la lira ha posto in evidenza i primi effetti della manovra di «alleggerimento» in seno allo Sme. Il marco va a 622 lire, il franco svizzero torna a 737. C'è uno spazio di svalutazione della lira in media del 4,5 per cento contro le altre valute europee e a quanto pare Tesoro e Banca d'Italia hanno deciso di utilizzarlo. Tutti sanno che questa manovra, unita alla svalutazione lira-dollaro, farà risalire l'inflazione. Il rialzo del dollaro, anzi, viene già utilizzato negli argomenti di alcuni ministri e della Confindustria per sostenere due cose: che la riduzione dell'inflazione non è più il principale obiettivo; che occorre trasformare la svalutazione della lira in ulteriori oneri per lavoratori e consumatori.

scariare nell'economia nuovi aumenti dei prezzi con la ripresa dell'inflazione... Sono analisi come questa che inducono molti banchieri a ritenere utile un livello di inflazione più elevato anche se, in pubblico, non lo ammettono. Al più fanno parlare gli uffici studi. La questione monetaria inasprisce il conflitto sociale in Italia ed in Europa. Da noi è già avvenuto due volte: quando si decise la spirale delle svalutazioni, nel 1974; quando si decise una adesione al Sistema monetario europeo senza ingaggiare gli altri governi in un confronto su ciò che si doveva e poteva fare per modificare le tendenze recessive dell'economia europea nel mercato mondiale. Il caro-dollaro, dichiarato una malattia inguaribile del sistema di rapporti interatlantici, diventa l'alibi per politiche dirette a far pagare tutto al lavoratore attraverso una stagnazione aggravata dall'inflazione, al punto che l'azione minima che si può chiedere a governo italiano - la riduzione di un disavanzo pubblico che cresce su se stesso, più nefasto di quello statunitense - viene scaricata anche dai più rigoristi critici di ieri, a cominciare dalla Confindustria.

Renzo Stefanelli

I cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Marco tedesco, Franco francese, Fiorino olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Corona danese, Dracma greca, Dollaro canadese, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona norvegese, Corona svedese, Marco finlandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

Un po' di profitto nel salario della commessa

E la settimana di lavoro a 38 ore

Come e cosa si è contrattato per l'integrativo del gruppo commerciale «Rinascente» Di Gioacchino (Filcams-Cgil): «C'entra la Fiat ma non è passata la linea di Romiti»

ROMA - La Fiat c'entra ma la linea della Fiat non è passata. C'entra perché è la sua finanziaria, l'Iri-Fiat appunto, che controlla il gruppo «Rinascente» (i grandi magazzini omonimi e quelli dell'Uprim e Sma più la catena di Ipermercati) che ha appena concluso l'integrativo aziendale con tutte e tre le organizzazioni sindacali di categoria del commercio. Si è contrattato, insomma, sotto i tonni e i fulmini di Cesare Romiti, la punta di diamante di quello schieramento padronale che cerca di «sterilizzare» le relazioni sindacali. Già questo è un risultato. Ma nelle 48 cartelle dell'intesa c'è un di più su questioni come l'orario, il salario professionale e la ripartizione della produttività (in questo caso calcolata sulla base del fatturato) destinato ad avere una risonanza più generale.

l'azienda (e non solo quella del lavoro) che, insieme alla garanzia del potere d'acquisto rispetto all'indice del costo della vita, concorre alla valorizzazione del salario professionale. Il meccanismo è complicato. Cerchiamo di esemplificarlo con un esempio. Nel 1984, rispetto al 1983, si è registrato un incremento del fatturato reale di due punti che corrisponde in pratica a 200 mila lire di aumento salariale. Nello stesso anno il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore è stato del 7,5 per cento, cioè di tre punti al di sotto dell'indice Istat del costo della vita (10,5 per cento). Sono altri 3 punti equivalenti a 300 mila lire. In tutto 500 mila lire annue. Si tratta di un valore medio, da ripartire tra i diversi livelli professionali. Punto di riferimento è, comunque, il quarto livello dove si colloca il gran parte dei lavoratori del settore (per usare un neologismo potremmo dire che i 500 mila lire vanno alla «commessa-massa»). In ogni caso, è stato garantito un incremento minimo salariale triennale pari a 1.400.000 lire, che a regime significherebbe un aumento in busta pagabile mensile di 40.000 lire ripartite.

Stefano Cingolani

Alla creazione della moneta europea manca l'apporto di marco e sterlina

Gli interventi di Walther e Higgins a Venezia illustrano l'impasse di fronte all'avanzata del dollaro

Dal nostro inviato VENEZIA - Cosa può fare l'Europa contro l'imperialismo del dollaro? La definizione è un po' forte, di quelle che fanno rabbrivire se pronunciate in ovattate sedi diplomatiche. Ma Rudy Walther, socialdemocratico, presidente della commissione bilancio del parlamento tedesco, la ripete con soddisfazione. «Sì, l'imperialismo del dollaro: lo come socialista ritengo che solo con politiche economiche finanziarie concertate e solo rafforzando l'Ecu (l'unità valutaria europea) rendendola cioè una vera moneta, si possa contrastarlo». Terence Higgins, conservatore inglese, presidente della commissione finanze della Camera dei Comuni lo guarda compatto, ma un po' scettico: «Non sono contrario al rafforzamento dell'Ecu - commenta - ma sarebbe troppo ottimistico supporre che ciò possa risolvere automaticamente il problema di un dol-

lario che si apprezza su tutte le monete europee, quindi anche sull'Ecu in quanto parte di queste stesse divise. D'altronde la sterlina non può ancora partecipare allo Sme. La Gran Bretagna è il quinto paese petrolifero, quindi la nostra valuta è soggetta alle fluttuazioni del petrolio. Due atteggiamenti, in realtà due linee politiche. Lo scambio di battute tocca nel vivo il tema più scottante emerso con prepotenza in questa prima conferenza dei paesi della Cee e del parlamento europeo in corso alla Fondazione Cini (proprio come presidente della stessa fondazione il ministro Visentini ha portato ieri sera il suo saluto, manifestando la sua nostalgia di europelista per il parlamento di Strasburgo nel quale auspica di ritornare nel 1989).

torità tedesche non sono sulla sua stessa posizione. La Bundesbank, la banca centrale della Rft, teme che un potenziamento dell'Ecu porti ad un aumento della massa monetaria, con effetti inflazionistici anche in Germania. Quindi si potrebbero tenere unità valutare europee solo in sostituzione di altre valute nazionali. Il cancelliere Kohl, d'altronde, «tanta» non è che non si dica nulla che possa far aggrottare la fronte al presidente Reagan - è la battuta polemica del deputato tedesco. Queste stesse divergenze si registrano anche in Italia - almeno a giudicare dal dibattito alla conferenza - Mentre formalmente tutti i parlamentari italiani si sono preoccupati di mettere l'accento sull'Ecu, c'è chi - come il senatore Carullo, democristiano - ha avuto parole più comprensive verso la linea economica americana, nel tentativo di smussare le eccessive (a suo parere) punte polemiche emerse nei discorsi dei rappresentanti della sinistra. Non solo i comunisti (Macciotta, Calice, Carla Barbarella deputato europeo) e gli indipendenti di sinistra come Bassanini, ma anche il socialista Sacconi se l'è preso con gli Stati Uniti, accusandoli di aver rinunciato a svolgere la funzione di «garante di ultima istanza di rapporti economici nell'area occidentale» finendo in una posizione «isolazionista» inconciliabile con la posizione europea. Fra gli ospiti esteri il francese Christian Goux, socialista, in particolare si è collocato al fianco di chi vuole spingere per il potenziamento degli strumenti monetari europei. E le politiche di bilancio? Anche qui, al di là delle affermazioni di principio c'è il realismo di chi sottolinea come gli interessi di parte prevalgano sul «bene comune». L'Europa deve rispondere alla sfida tecnologica americana e giapponese, ma i diversi

in edicola uno speciale de il fisco La legge VISENTINI nel suo testo definitivo 1985 con annotazioni e commento articolo per articolo, comma per comma L. 2.500 - In edicola

I comunisti a Strasburgo «Nella Cee si usi l'Ecu»

Una risoluzione al Parlamento europeo - Denunciata l'inerzia dei governi di fronte allo strapotere del dollaro - Come reagire

MILANO - L'impennata del dollaro su tutti i mercati valutari rappresenta «una delle sfide più pericolose al processo di costruzione dell'Europa». L'Europa deve quindi «reagire coerentemente, se non vuole farsi affossare». Lo ha detto Aldo Bonaccini, della commissione Economica e monetaria del Parlamento di Strasburgo, nell'incontro convocato ieri mattina a Milano per presentare alla stampa una «proposta di risoluzione urgente» che il gruppo comunista ha presentato in conferenza. Il comportamento della moneta americana, ha aggiunto Gianni Cervetti, presidente del gruppo, «ha sconvolto a tal punto le regole del gioco, che oggi si può dire addirittura che ci sia una totale assenza di regole, mentre il sistema monetario europeo è bloccato nella sua evoluzione».

co. Ecco perché il gruppo comunista chiede che tutte le attività interne alla Comunità regolata in Ecu; che tutti i grandi acquisti - materie prime, risorse energetiche - siano negoziati in Ecu, e che in generale l'Ecu divenga il punto di riferimento per tutti i rapporti commerciali e finanziari comunitari. Si tratta in sostanza di evitare di andare in ordine sparso al confronto con il dollaro, e di dare un'impulso a finanziare l'economia Usa, ricca di capitali, con le risorse di paesi che ne sono poveri. «Qualcuno dirà che ce

Dario Venegoni

Per il quarto anniversario della scomparsa del compagno PIERA PERCOCO i familiari la ricordano con immutabile affetto e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità» Genova, 23 febbraio 1985. Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno ENRICO MOCCI la moglie, la madre, i figli e i nipoti per ricordarlo con grande affetto in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità» Genova, 23 febbraio 1985. Nel secondo anniversario della morte del compagno RENATO BERTOLINI la moglie Margherita nel ricordarlo con affetto a compagni e amici sottoscrive lire 100.000 per «l'Unità» La Spezia, 23 febbraio 1985. A trenta giorni dall'immaturo scomparsa del compagno MARIO VARETTO i compagni e amici di Zona Lucente lo ricordano con rimpianto e sottoscrivono lire 300.000 per «l'Unità» Torino, 23 febbraio 1985.

Le forze della maggioranza ad oggi sono assunte quindi non ponendo subito, fin dalla sessione di febbraio, in discussione la proposta comunista e più in generale la questione che essa sollevava, preferendo ancora una volta la strada del rinvio. Due sono i cardini della proposta di risoluzione presentata dai comunisti: rafforzamento dell'Ecu (unità di conto europea), per farne la vera moneta della comunità; e creazione di una vera e propria banca centrale della Cee (perché - come ha detto Bonaccini - senza una cooperazione la lotta contro la disoccupazione e per il rilancio dell'economia non è possibile. L'Ecu - ha detto Cervetti - come impieghi privati «ha sfondato», «firmatosi» come unità di conto sulla quale viene appesa la stabilità in questo periodo di tempeste monetarie. E invece presso che inesistente il suo utilizzo «pubbli-

l'abbiamo con gli americani. No, non ce l'abbiamo con loro, ma con la «benigna indifferenza» dell'Europa verso le disastrose conseguenze che la crescita abnorme del dollaro provoca sulla nostra economia, e con l'inerzia dei paesi del centro Europa, e quindi in particolare con le posizioni del governo della Rft, che si oppone a un serio intervento della Comunità». Ecco perché, rinvitato l'esame della proposta dalle forze della maggioranza, i comunisti ne solleciteranno la discussione fin dalla prossima sessione del Parlamento europeo. Precetti uomini radar: voli regolari ROMA - Oggi e domani voli regolari nonostante lo sciopero proclamato dai controllori di volo della regione di Roma. Il prefetto della capitale ha infatti proceduto per il secondo giorno alla prescrizione degli uomini radar del sindacato autonomo Anpar, su segnalazione del ministro dei trasporti Signorile. Consiglio di amministrazione Ediesse ROMA - La segreteria nazionale Cgil ha nominato Federico Coen, già direttore di Mondo Operator, presidente del consiglio di amministrazione Ediesse. Amministratore delegato è stato nominato Alberto Scarponi, già direttore editoriale Editori Riuniti Rivista. Polizze vita: richieste degli assicuratori ROMA - Dopo la proposta del Comitato ristretto della commissione finanze e tesoro della Camera sulla tassazione delle polizze vita (così come avviene per le liquidazioni), le compagnie di assicurazione hanno chiesto modifiche. In particolare le assicurazioni chiedono di elevare il tetto di indeducibilità del premio pagato alle compagnie (fino a 2 milioni e mezzo l'anno). Rft: no sindacale al sabato lavorativo BONN - La Dgb (la federazione sindacale unitaria tedesca) ha respinto con durezza una proposta del ministro federale al lavoro per il ristretto del sabato lavorativo. I sindacati hanno rimproverato all'esponente governativo una totale sottomissione agli interessi degli industriali. La Dgb era già sul piede di allarme per una presa di posizione della Confindustria favorevole ad una contrattazione elastica sul modello di quella statunitense. Trattative intercompartimentali ROMA - Cgil-Cisl-Uil del pubblico impiego hanno chiesto l'immediata apertura delle trattative col governo per il negoziato intercompartimentale, che riguarda le materie normative e salariali comuni a tutti i settori pubblici.

Denuncia dell'Iva rinvio al 31 marzo

ROMA - La commissione Finanze del Senato ha approvato ieri la sede deliberante (il provvedimento passa subito alla Camera), il disegno di legge che sposta al 31 marzo i termini per la presentazione della dichiarazione Iva e, conseguentemente, per esercitare l'opzione per il regime ordinario, come stabilito dal decreto Visentini. Per capire bene la norma, si tratta di questo: tutti i soggetti (che denunciano entro 170 milioni) che possono scegliere tra regime forfetario e regime ordinario avranno tempo per la denuncia fino al 31 marzo; per gli altri resta ferma la data del 5 marzo. In sede di approvazione, è stata accolta una proposta comunista, illustrata dal senatore Sergio Pollastrelli, che sposta al 15 aprile i termini per la compilazione e vidimazione del prospetto delle attività e passività esistenti al primo gennaio 1985. Il parlamentare comunista ha pure avanzato un'altra proposta: ridurre le pesanti difficoltà pratiche e burocratiche per i contribuenti che optano per la contabilità ordinaria, attraverso sistemi contabili meccanizzati dei Centri elaborazione dati. Il ministro delle Finanze è autorizzato a provvedere alla numerazione e vidimazione di un solo registro. Di fronte all'assicurazione del ministro di affrontare e risolvere con urgenza questo problema, l'emendamento è stato ritirato. L'esame del disegno di legge ha fornito l'occasione ai senatori del Pci per un richiamo al ministro delle Finanze di adempiere puntualmente all'impegno assunto in occasione della conversione in legge del decreto Visentini, di riferire in Parlamento entro il dicembre 1985 sulle prime fasi di applicazione del provvedimento.

n.c.

Piemonte, fermi ieri dipendenti Michelin

TORINO - È stato forse lo sciopero più riuscito nella storia della Michelin italiana quello al quale hanno dato vita ieri i diecimila lavoratori delle quattro fabbriche piemontesi di pneumatici del gruppo. Anche nello stabilimento di Cuneo (dove l'iniziativa sindacale aveva trovato in passato notevoli ostacoli e difficoltà organizzative) hanno incrociato le braccia in tanti: almeno l'80 per cento del personale complessivo. Dallo stabilimento torinese di Dora, che la multinazionale francese della gomma ha in programma di chiudere, sono usciti tutti e mille i lavoratori che si sono uniti poi ai cassintegrati e ai consigli di fabbrica di altre aziende. Un grande corteo, con in testa i parlamentari della regione e gli amministratori di Comuni, Province e Comunità montane piemontesi, è sfilato per sette chilometri, fino all'altro stabilimento torinese della Michelin, quello di Stura, dove i 1200 lavoratori in sciopero attendevano ai cancelli. Nel corso della manifestazione sono state esposte alla cittadinanza le ragioni che hanno spinto e spingono i dipendenti Michelin alla mobilitazione e alla lotta. Il sindacato infatti non si oppone pregiudizialmente alla chiusura della vecchia fabbrica di Dora. Si oppone invece, e anche con decisione, al taglio indiscriminato di duecento posti di lavoro, rivendicando la mobilità nell'area torinese e lo sviluppo di nuove produzioni nello stabilimento di Stura. I posti in pericolo sono mille a Dora, 600 a Cuneo e gli altri a Stura e Alessandria.

Proposte «aperte» dalla Cgil elettrici

ROMA - Dall'assemblea dei 350 quadri e delegati del sindacato energia Cgil - conclusasi a Chianciano - non è partita una piattaforma separata per il rinnovo dei contratti dei 140 mila lavoratori elettrici, gasisti e acquedottisti, scaduti ormai da due mesi. Nel tentativo di evitare un impegno dibattuto, il segretario generale del sindacato energia Cgil Giorgio Buccì, ha dichiarato che le proposte dell'assemblea sono aperte al confronto unitario con il settore dei servizi e ad una mediazione con i sindacati Cisl e Uil del settore. Ciò che non possiamo accettare ancora per molto tempo - ha sottolineato Giorgio Buccì - è la paralisi, il blocco di ogni iniziativa unitaria. Non vogliamo - ha ribadito Buccì - rinunciare al rinnovo dei contratti e non vogliamo essere protagonisti e responsabili di uno scioglimento silenzioso delle loro decorrenze. Il sindacato energia Cgil auspica che nei prossimi giorni sia possibile varare una piattaforma unitaria per il settore acqua gas, mentre per l'Enel e le aziende municipalizzate rivolge un invito alla solidarietà della Cisl Uil del settore perché siano recuperati i gravi ritardi già registrati e, con i prossimi incontri, sia possibile costruire un progetto unitario che dia certezza al lavoro di ogni categoria di rinnoverne i contratti. I rapporti unitari tra i sindacati dell'energia sono da tempo segnati da profonde divergenze. Nei mesi scorsi Cisl e Uil hanno firmato un contratto separato con l'Enel, il sindacato energia Cgil ha contestato la Cgil. Dalla assemblea di Chianciano parte dunque un'iniziativa che tende a rimarginare ferite profonde e recenti.

n.c.

Aumentar più del 70 le assicurazioni

ROMA - Le assicurazioni aumentano più del 70 per cento. Verrà, dunque prepassato, anche in campo, il tetto dell'Inps programmato dal no. Sono queste le contingenze che verranno presto pesate dal comitato ministeriale prezzi. L'au dei premi assicurativi autoveicoli sarà - secondo le anticipazioni gli orientamenti della missione Filippi - pari per cento. Per gli altri fino a quaranta per cento proprio raggiunti 9,4 per cento, per gli altri sino quaranta per cento terzi il 6,5 per cento per gli autocarri sopra ranta quintali in conto 13,9 per cento, autocarri oltre i 4 quintali in conto terzo per cento, per gli altri per gli autobus urbani per cento, per gli autocarri speciali il 7,8 per cento. La commissione Filippi ha anche proposto di modificare la prop Cipi di modificare la s-nus-malus, portando se di ingresso del ve nuova immatricola dalla sesta alla settima, peraltro, dovrà manerare la classe di per gli automobilisti sicuri. È stato invece di rinviare all'anno ver redistribuzione delle tariffe. La commissione Filippi illustra ieri sera, i dati competenti la su sta nei corso di un riunione tenutasi al ro dell'industria.